ANNO XXVII. — Martedì, 22 Settembre 1874. — N. 260.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti [illegible] la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TADDEI, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 21 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La Germania, pur dichiarando di volersi astenere da un intervento nelle cose di Spagna, invigila sugli aiuti che direttamente o indirettamente ricevono i carlisti. Secondo la *Correspondance belge*, il ministro di Germania presso la Corte di Bruxelles avrebbe manifestato al gabinetto belga la meraviglia del governo tedesco per la tolleranza che le autorità del Belgio usano riguardo al commercio delle armi destinate ai carlisti; e d'altro canto, secondo la *Patrie* di Parigi, si assicura che un segretario dell'ambasciata tedesca a Parigi fu inviato alla frontiera dei Pirenei per aiutare il console germanico nella sua missione, la quale si è appunto di ragguagliare il governo di Berlino intorno alla condotta delle autorità francesi al confine. Se dobbiamo prestar fede alle nostre corrispondenze, in Germania si crede che la tolleranza delle autorità francesi rispetto ai carlisti continui poco meno che in passato, ma quest'opinione pecca forse di esagerazione.

Comunque sia, da tutto ciò che abbiamo detto risulta evidente la cura del Gabinetto di Berlino d'impedire che i carlisti ricevano soccorsi dall'estero. Abbiamo sempre detto che questa sarebbe necessariamente la conseguenza del riconoscimento promosso dalla Germania.

I dispacci di Londra ci rendono conto del banchetto offerto ai membri del Congresso degli orientalisti, il quale ha terminato i suoi lavori. È notevole l'omaggio reso dal lord mayor al celebre orientalista francese Rosny. Quest'omaggio non è interamente privo d'importanza politica, inquantochè rende testimonianza dei sentimenti di simpatia esistenti fra l'Inghilterra e la Francia.

Il Parlamento brasiliano è stato chiuso con un discorso dell'imperatore. Le parole di S. M. mettono in luce le soddisfacenti condizioni dell'impero, le riforme compiute dalle Camere, e quelle che ancora rimangono da compiere. Delle controversie con alcuni vescovi non è fatto cenno, almeno per quanto si raccoglie dal sunto telegrafico. E neppure si manifesta alcun timore intorno alle relazioni con alcune repubbliche americane, quantunque la stampa, in questi ultimi tempi, abbia più volte manifestato, a questo proposito, vive inquietudini.

GL'IMPIEGATI NELLE ELEZIONI

Appena faceva d'uopo di smentir la notizia che il ministero pretendesse d'imporre agl'impiegati dello Stato di votare, nelle prossime elezioni generali, in favore de' candidati ministeriali. Siffatta pretensione sarebbe tanto esorbitante quanto impotente. Esorbitante sarebbe perchè tenderebbe a vincolare i voti d'un gran numero di elettori facendoli votare non secondo i consigli della loro coscienza e le inclinazioni del loro animo, ma secondo gli ordini d'un'autorità a cui come impiegati debbono obbedire e rispetto alla quale come cittadini si sentono liberi in tutto ciò che non riguarda le loro pubbliche funzioni. Sarebbe inoltre impotente, perocchè la coscienza vuol esser libera e ogni tentativo per violentarla la rende più ferma e ne provoca la rivolta. Non per altro che per assicurare tale libertà a tutti è stabilito il voto segreto. Chi non si sentisse la forza di resistere alle altrui sollecitazioni e suggestioni, ha un ultimo rifugio nel momento del voto, potendo scrivere nel suo bollettino il nome del candidato in cui ripone la sua fiducia, senza che altri abbia a saperlo. Non è questo un esempio imitabile di coraggio; ma è pur sempre uno schermo contro le indebite influenze e contro le pressioni politiche.

Se a queste considerazioni avessero rivolta la mente que' giornali che sparsero la voce di circolari segrete per obbligare gl'impiegati a votare come piace al loro rispettivo ministro, probabilmente se ne sarebbero astenuti. Tal voce però è un indizio dell'avviamento che da' nostri avversari si vorrebbe dare alla discussione sulle elezioni.

Vi ha di quegli agitatori elettorali, che si sentono così isolati da non poter far assegnamento sopra alcun valido appoggio. In sì disperata condizione, eglino sperano di far de' proseliti fra gl'impiegati. Perchè non cercherebbero di trar partito dal loro malcontento, dalle loro angustie e sofferenze? Perchè non si rivolgerebbero loro promettendo ad essi ogni sorta di miglioramenti ove cooperassero al trionfo del partito per cui combattono? Qual mezzo di seduzione si potrebbe immaginar più efficace di questo? E chi sa se colui che l'adopera non si tien certo della vittoria?

È vittoria difficile a conseguire; ma se mai conseguire la potessero, i primi a subirne le tristi conseguenze sarebbero loro stessi. Il partito che tentasse fare degl'impiegati degli agenti elettorali, spingendoli nella mischia ardente per assicurare il proprio successo, non tarderebbe a pentirsi della sua politica. Quegl'impiegati non sarebbero più che strumenti pericolosi in mano di chi offra loro migliori patti; si caccerebbero in tutti gl'intrighi, userebbero tutti gli artifizi e diventerebbero partigiani, che è quanto dire impiegati malsicuri e negligenti.

Noi dobbiamo procurare con ogni studio di separare l'amministrazione dal Parlamento e la burocrazia dalla politica, dando stabilità alla posizione dell'impiegato in mezzo alle ordinarie oscillazioni de' partiti e a' troppo frequenti cambiamenti de' ministeri.

L'incertezza in cui l'impiegato è stato tenuto della sua sorte a cagione de' rapidi mutamenti di ruoli organici e di ordinamenti amministrativi non è ultima delle cagioni de' dissesti che si lamentano in alcune pubbliche aziende. Le amministrazioni nelle quali gl'impiegati ebbero a subire meno variazioni sono pure le meglio regolate. Egli importa che tutte si trovino nella stessa condizione e che l'impiegato abbia le sue guarentige come l'ufficiale dell'esercito e della marina.

È questa una condizione indispensabile ad ottenere una completa separazione dell'amministrazione dalla politica, ed è ciò che ora non si vorrebbe da coloro che, impotenti e respinti dall'opinione liberale, cercano con le fallaci promesse un sostegno negl'impiegati, affine di convertirli in operosi agenti di partito.

Non solo non si potrebbe consentire agli impiegati un contegno così disforme dalle loro condizioni, ma sarebbe biasimevole il ministro che lo tollerasse. Il libero esercizio de' diritti del cittadino non si deve scompagnare mai dal rispetto di sè e degli altri. L'impiegato ha degli obblighi a cui non può venir meno senza perder la fiducia del governo. Non sarebbe un segno d'anarchia che gl'impiegati venissero fra loro ad aspra lotta in tempo di elezioni politiche, sostenendo gli uni i candidati d'un partito e gli altri d'un altro partito? Dove se ne andrebbe il buon accordo, la disciplina e l'operosità che si richiedono al buon indirizzo de' pubblici affari? È meglio cento volte soccombere piuttosto che vincere recando nell'ardente arena de' partiti gl'impiegati dello Stato. Perocchè la sconfitta d'un partito può esser riparabile, ma non c'è riparo pel paese dove le passioni partigiane si siano infiltrate nelle pubbliche amministrazioni.

Noi però non temiamo per l'Italia tale traviamento. Sanno gl'impiegati che l'infelice condizione loro deriva dallo stato non meno infelice della finanza. Per poco che questa migliori, anche quella dovrà migliorare. Sino da questo anno essi avrebbero avuta una prova della sollecitudine del Governo e del Parlamento per loro, se tutti i progetti presentati per accrescer le entrate fossero stati approvati. La sinistra, avendoli combattuti ostinatamente, ha impedito che si attuassero i propositi lungamente maturati per accrescere gli stipendi. E sarebbe la sinistra che penserebbe di far degl'impiegati i suoi operosi agenti elettorali? Quale imperizia! Noi avremmo maggior diritto di dire agl'impiegati: « Unitevi, adoperatevi al trionfo dei nostri candidati, poichè da essi soltanto potete aspettarvi, con la ristorazione del credito, la cessazione delle nostre strettezze. » Ma crederemmo di mancare al nostro decoro ed alla dignità loro rivolgendo ad essi siffatte parole, giacchè non ha mai preteso il nostro partito di distoglierli dal sentiero del dovere per farne degli agitatori politici. Votino come loro piace, ma si astengano da tutto ciò che potrebbe mutarli in partigiani ed avversari del governo. Quelli che ciò non intendono e si affaticano a trascinar gli impiegati nel loro campo per valersene quali agenti elettorali non riflettono che, ove mai riuscissero, rovinerebbero la amministrazione e precipiterebbero l'Italia tanto basso quanto la Spagna e la Grecia.

LE LETTERE DEL P. THEINER.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* pubblica il seguente articolo sulle lettere del P. Theiner:

Recentemente il professore Friedrich di Monaco pubblicò una serie di lettere, che il P. Agostino Theiner gli indirizzò dagli anni 1870 al 1873. Queste lettere, riprodotte anche da noi, eccitarono dappertutto un'impressione notevole e meritata, sia per gli argomenti in esse trattati, quanto riguardo alla persona del loro autore. Il P. Theiner era un uomo conosciuto a tutto il mondo cattolico, d'un carattere integerrimo e d'una dottrina come non può acquistarsi eccettochè con una diligenza « germanica. » Egli fece delle ricerche nei tesori storici del Vaticano durante molti anni, finchè ne fu escluso in seguito agli intrighi gesuitici. Però i gesuiti (ch'erano divenuti suoi mortali nemici non avendo voluto far parte della loro setta) non erano riusciti che a privarlo del suo ufficio quale custode dell'Archivio vaticano e ad espellerlo dal Vaticano, ed il Papa gl'inviò la sua benedizione al letto di morte, come ad un « dilettissimo figlio. »

Un uomo simile può dare un giudizio competente sulle condizioni interne della Corte pontificia, e le sue comunicazioni e giudizi sono d'una importanza tanto maggiore inquantochè si riferiscono a quell'epoca in cui la Chiesa romana, piegata sotto il giogo delle deliberazioni vaticane, alterò la sua costituzione in quella deplorabile guisa che dovè avere poi per conseguenza inevitabile la lotta coi poteri dello Stato.

Ed il P. Theiner, che per tanti anni fu confidente del Papa, aveva dal canto suo preveduto il male che cagionerebbe quella sciagurata trasformazione, con profondo dolore per la Chiesa cattolica ed il Papato stesso, egli salutò pieno di speranza gli avvertimenti e le proteste che giunsero al Concilio, ma che pur troppo non trovarono durevole appoggio nell'episcopato; soprattutto stimatizzò colla maggiore indignazione i gesuiti, quali unici colpevoli, e riponeva tutta la sua speranza nella Germania, alla quale soltanto poteva riuscire di liberare il mondo cattolico dall'incubo del gesuitismo che opprimeva il mondo cattolico e di annientarlo.

I trent'anni che Theiner passò a Roma gli diedero assolutamente opportunità, tanto mediante studi storici, come per propria esperienza, d'informarsi dei principii e dello scopo della Compagnia di Gesù ed il risultato di queste ricerche e sperimenti fu l'espressione del giudizio e speranza che « non tarderebbe a giungere per essi il giorno della giustizia! »

Le lettere del prof. Theiner hanno principalmente lo scopo di affrettare questo giorno della giustizia; poichè imprimono il marchio d'infamia sull'attività dei gesuiti in tutti i tempi, e forniscono i documenti da cui risulta che questa attività *in ogni epoca* è stata sempre egualmente deplorabile, e venne riconosciuta come tale dai cattolici fedeli ed istruiti. Pieno di dolore, ma anche di scoraggiamento sull'assicuramento gerarchico in Germania che si sottopone al giogo gesuitico, il P. Theiner chiude una delle sue lettere colla domanda: « Troverà almeno una dignitosa risposta la protesta dei Fuldesi contro l'espulsione dei gesuiti? »

Si dirà forse che colla pubblicazione di queste lettere non si è ottenuto null'altro che la certezza che anche fra i confidenti ed intimi del papa Gregorio v'erano gesuiti, e ch'esse non fecero che aumentare il materiale di accusa contro i medesimi, ch'era già tanto considerevole?

Queste lettere sarebbero ad ogni modo interessanti ed utili perchè si riferiscono all'azione più recente ed estrema compiuta dal gesuitismo, le influenze della quale si estendono molto più lungi del presente; infatti però il loro valore d'informazione darà nelle circostanze attuali un appoggio morale nella lotta contro le pretensioni gerarchiche.

IL CONGRESSO DE' MEDICI CONDOTTI

IV.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Forlì, 19 settembre.

(L. M.) Stamattina, dopo un bel discorso del dottor Pierantoni sul sesto tema, è terminata la discussione del *capitolato modello*, presentato dal relatore cav. Casati, ed è stato approvato con lievi emendamenti.

A questa discussione, che versava sulle questioni più gravi e che è stata perciò lunga e vivissima, hanno preso parte principalmente il relatore e il comm. Castiglioni, il quale nei Congressi dell'Associazione medica italiana s'era già altre volte occupato di questo importante argomento. Anzi il Casati ha dichiarato di non aver fatto altro che modificare in qualche parte il vecchio progetto del Castiglioni, già discusso in quei Congressi. Ho notato questo particolare, non perchè ciò possa importare ai due egregi uomini, ma perchè si veda che se tale questione è studiata da tanto tempo e sempre vi si ritorna sopra ostinatamente, significa che è veramente importante e che una volta o l'altra dovrà pure risolversi.

Il Casati nella sua Relazione ha sostenuto che i medici hanno il diritto d'accordarsi tra loro, per non concorrere a quelle condotte che non abbiano certe determinate condizioni. Nè questo, a parer suo, può chiamarsi uno sciopero, giacchè tale sarebbe sol quando tutti i medici ricusassero su due piedi l'opera loro. La qual cosa, egli ha detto, non accadrà mai. È questione bensì d'un contratto bilaterale: una parte presenta al pubblico le sue condizioni; se all'altra non piacciono, il contratto non si fa e amici più di prima.

E qui il Casati ha citato l'esempio degli incanti all'asta pubblica, i quali, se restano deserti, si riapre il concorso aumentando il prezzo del lotto, finchè si trovi chi voglia accollarsi i lavori. Nessuna legge potrà mai costringere i medici a concorrere alle condotte vacanti.

A me pare che anche in questa questione sia vera, com'è sempre, quella sentenza del Manzoni: « La ragione e il torto non si dividon mai con un taglio così netto, che ogni parte abbia soltanto dell'uno o dell'altro. » Ma certo, finchè la legge che impone ai medici tanti doveri, non tutelerà punto i loro diritti, è ben naturale che essi cerchino i modi di tutelarli da sè. Del rimanente, i medici qui convenuti non han giurato nessun patto; e con l'approvare il capitolato modello hanno voluto semplicemente additare al pubblico, al Parlamento e più di tutti ai comuni quali riforme, secondo loro, dovrebbero farsi. Per ora dunque, stiano pure tranquilli gli ammalati di quei paesi dove si paga il medico con due centesimi per visita.

Precedono il capitolato cinque articoli preliminari, nella discussione dei quali han preso parte, oltre al Casati e al Castiglioni, i dottori Falleroni, Berruti, Paschiotti, Pierantoni, Pellizzoni, Piccinini, Turri, Galletti, Loreti, Carrozzino e Casolli.

Per non andar per le lunghe, io vi farò un cenno di codesti articoli, lasciando qualche cosa di poca importanza, che anche il Congresso avrebbe fatto bene a metter da parte.

I. I comuni dovrebbero eleggere il medico-chirurgo sopra una terna scelta fra i concorrenti da un'Accademia medico-chirurgica e dal Consiglio sanitario provinciale, o dalla Commissioni provinciali dei medici condotti.

II. Lo stipendio del medico-chirurgo, che deve curare gratuitamente più di tre quarti della popolazione del comune, non dovrebbe esser minore di L. 2500; e, se ha l'obbligo di tenere il cavallo, dovrebbe avere L. 3000. Dove poi fosse obbligato a curare i soli poveri, basterebbero L. 1200 nel primo caso, e 1700 nel secondo. In ogni caso poi, il medico-chirurgo dovrebbe aver diritto di farsi pagare dai non poveri la cura delle ferite *ex scelere*.

III. Il medico-chirurgo dovrebbe aver diritto alla pensione, dopo 30 anni di servizio non interrotto, giusta le norme in vigore per gl'insegnanti, e con l'obbligo al comune che, se il medico va a servirne un altro, sborsi a questo la somma intera delle ritenute incassate.

IV. Dopo cinque anni di servizio non interrotto, se il medico muore o rimane inabile ad esercitar la professione per cause dipendenti dall'adempimento del proprio dovere, la sua famiglia dovrebbe aver la pensione.

V. Quando un medico-chirurgo ha servito due anni lodevolmente, il municipio dovrebbe essere obbligato a riconfermarlo; e non dovrebbe essere in sua facoltà di destituirlo, altro che in caso di gravi e ben provate mancanze, giudicabili in prima istanza dal Consiglio sanitario provinciale, e in appello dal Consiglio superiore di sanità.

Nel primo e nel quinto di codesti articoli sono attuate con qualche aggiunta le conclusioni della prima parte del discorso del Berruti, che vi riferii ieri.

Eccovi ora il capitolato, alla discussione del quale, oltre parecchi dei già nominati, han preso parte i dottori Marmoni, Gianelli, Ferretti, Olivetti, Casali, Castellazzi, Cosegrandi e Leoni:

Art. 1. Dichiara il sig. N. N. d'accettare la nomina fatta nella sua persona a . . . . di questa Condotta dal Consiglio di . . . . . con deliberazione in data . . . . debitamente approvata e pubblicata, di cui qui si allega copia autentica e alle condizioni indicate nel presente capitolato.

Art. 2. Il sig. N. N. assume l'obbligo di curare gratuitamente nella propria qualità con zelo, carità e coscienza tutti gli abitanti poveri compresi nella zona a lui spettante, e di curare nello stesso modo, con diritto al compenso dovuto, gli altri abitanti non poveri. Il titolare assumerà l'obbligo di curare gratuitamente ecc. tutti gli abitanti della zona assegnatagli, inscritti in apposito elenco, da consegnarsi al medico prima della sottoscrizione del capitolato.

Art. 3. Egli accorrerà colla maggiore possibile prontezza ad ogni chiamata per infermi nel territorio della Condotta, bisognando anche di notte, nel qual caso avrà diritto ad essere accompagnato nell'andata

---

16

APPENDICE

La Principessa e l'Artista

ROMANZO PER LETTERE

di

AUGUSTO LIENHARDT

(DAL TEDESCO)

Ernesto si diede a passeggiare su e giù per la camera; prendeva un libro dallo scaffale, poi lo riponeva senza badar dove. Io mi sentivo oppressa nel vedere la sua agitazione: avevo io dunque richiesto una cosa tanto straordinaria da vedere opposta alle mie brame sì ferrea resistenza?

« V'hanno cose, Edvige — prese egli a dire finalmente, fermandosi ritto dinanzi a me — che un uomo difficilmente può spiegare ad una ragazza. Pure, odimi: L'uomo è orgoglioso, Edvige! Sia pure quanto vuoisi l'abnegazione della donna, il di lei sacrifizio non giunge a trionfare di questo orgoglio di chi fu dalla culla fu avvezzo a riguardarsi quale suo dominatore. Imperciò ei ha dimostrato che egli appartiene ai caratteri veramente rari. Pensi tu ch'egli sarebbe davvero contento al tuo fianco? Non guardarmi, Edvige, con quest'aria di trionfo: lascia ch'io, uomo, giudichi l'uomo. Se anche egli ti ha amata come tu credi durante questo tempo, tu gli apparivi certamente quale cosa a lui inaccessibile e vietata; imperocchè non ha mai lasciato trapelare nulla de' suoi veri sentimenti. Ora tu a un tratto ti doni a lui, tu, verso cui egli soleva alzare gli occhi come ad un Ente superiore; ed egli, Edvige, credilo a me, non potrà serbarti molta riconoscenza del dono. Egli non t'ha ottenuta con fatica, con lotte proprie; tu a lui ti donasti, e ciò ripugna al sentimento virile. Ogni parola affettuosa, ogni... carezza in tal caso è una grazia che non sembra meritata; e questa eterna gratitudine non è la via che conduce alla felicità. »

« Ernesto — lo interruppi io vivamente e tutta lieta — tu mi porresti a ben dura prova se volessi che ti convinca ora dell'amore di Gualtiero. Io lo so con tutta sicurezza ch'egli accetta dalle mie mani ogni cosa senza credere di non potermi ricambiare egualmente.

Le sue sofferenze per me hanno posto tutti gli obblighi dalla mia parte. »

« Ecco l'entusiastica devozione di una ragazza che crede di aver trovato l'amico uomo. Ma che! È cosa che passa e allontanata di ordinario mutamento passioni come quella che ora ti tormenta, ne ho provate anch'io, ma altre mai. »

« Oh, voialtri uomini, con tutta la vostra saggezza, una fanciulla inesperta vi può far vergognare! Con altrettanta ingiustizia quanta ne usi a me ora, chiamando la mia passione passeggiera, tu asserisci di averne invano cercate che tali non fossero! Ingrato! Tu non hai dunque incontrato mai in alcuna donna durevole devozione ed amore? Ringraziane la commozione ch'io provo in questo momento, se rompo il mio silenzio... La più devota abnegazione, l'amore più puro t'era per sempre dappresso!... »

Perdono, Amalia! Se tu avessi veduto i suoi occhi scintillanti, il modo onde venne a me, appoggiò le mani sulle mie spalle e mi guardò fisso negli occhi! Egli, non io, proferì il tuo nome; poi si lasciò ricadere sul divano, tenendo rivolta la faccia alla parete.

Io non sapevo ch'egli ti adorava in silenzio già da molti anni, altrimenti nulla mi avrebbe potuto impedire di parlarne! Amalia! Non è vero ch'io ho un buon cuore? Credi che mi rallegrai proprio come una bambina della felicità di mio fratello e della tua. Soltanto dopo alcun tempo mi tornò alla memoria lo stato precario delle cose mie. Ernesto era disposto alla tenerezza. Bisognava dunque battere il ferro finchè era caldo.

« Se vi fosse un altro Ernesto, fratello, io l'avrei fatto preferito al mio Gualtiero. Amalia certamente fu più avventurata di me: in lei scelse il cuore e la ragione approverà in tutto la scelta di esso. Ma tu, Ernesto, saresti lieto del pari se, trovandoti per avventura in meno splendida condizione, essa non si fosse curata del fatto tuo? E ciò che in lei tu chiameresti virtù, perchè a me lo ascriverai a delitto? »

« Edvige, tu non sai quanto mi addolori. Io non sono preoccupato che del tuo bene, nè penso menomamente al nome della nostra famiglia, e a me poi niente affatto. S'io, nel caso di cui tu facevi dianzi menzione... — e qui egli alzò il capo (chi lo sa quanto tu avresti pagato a vederlo in quel punto) — s'io fossi il fortunato al quale, in onta alla mancanza di posizione, di nome, di ricchezza, Amalia donasse il suo amore, le parlerei diversamente senza dubbio; ma, se fossi suo fratello, non potrei dirle che ciò che ripeto a te: Desisti, desisti da' tuoi insani desiderii! »

Io cominciai allora ad accogliere qualche speranza. Ci fossi stata anche tu presente!

« Fratello — ripresi — non parlarmi così. Io amo Gualtiero con tanto fervore, che la tua voce non potrebbe più riescirmi simpatica se la udissi levarsi solamente contro all'eletto del mio cuore. Ernesto! Per la memoria della madre nostra che appena conobbi, te ne scongiuro: rendi felice la povera orfana! »

« A torto tu mi ricordi la madre nostra, Edvige. A me pare tuttora di vederla, quando raccolse la poca forza che ancora le rimaneva e ti depose fra le mie braccia, dicendomi: « Preserva la mia figliuoletta da tutti i pericoli del mondo; fa sì che le procelle delle passioni non si scaglino su questa bionda testolina...... preservala piuttosto dalla troppa felicità e non permettere alla sventura, la quale al solito n'è la conseguenza, che riempia di lagrime gli occhi suoi. » Così parlò tua madre nella sua ultima ora e quasi avendo un presagio di questo giorno. Le sue parole ti possono far fede del come essa avrebbe deciso in tal caso. »

« Oh, no! Se essa avesse conosciuto Gualtiero...»

« E s'io, Edvige, in qualità di tuo tutore mi prestassi ad una unione così ineguale, che ne direbbe il mondo dei fatti miei? Non mi potrebbe paragonare all'amministratore infedele del Nuovo Testamento? »

« Ernesto, s'io feci male a ricordarti la madre, tu peggio hai fatto a rammentare la tutela. Non ti sovviene quel che la mia età prossimamente e che fra sei mesi cessa ogni tua responsabilità a mio riguardo? Oh cielo! ch'io debba esser costretta di ricorrere a tali argomenti! Se Gualtiero oggi mi dicesse: « Niuno può opporsi se tu vuoi unire la sorte di tuo fratello con quella del marito liberamente da te eletto » come potrei io non seguirlo? Ci hai tu pensato, Ernesto, che quest'amore che mi domina tutta, mi può far obliare il dovere, l'amor fraterno, ogni altra cosa insomma? Che non farebbe Amalia per te? Ma di mezzo a voi due non sorge a dividervi nessun fratello! »

Come vedi, qui divenni pungente; ma benchè mi pentissi delle mie parole appena profferite, non avrei voluto ritirarle; sentivo che la mia causa era giusta e che doveva difenderla in tutti i modi.

« Il tuo spirito si è smarrito nel labirinto della passione... Tu non sei più Edvige, la mia tranquilla, ragionevole Edvige! »

« No, io più nol sono! Ed è forse un gran merito quello di vegetare come un fiore nel vaso, senza passione, senza desiderio? Io sento che Edvige era sempre; soltanto si fan vivi in me dei sentimenti che finora erano assopiti. In una nuova fase della mia vita sono ora entrata; io non son più Edvige di Valdemberg, sono ora Edvige Impach. Fratello! tu abusi del tuo potere per rendermi infelice, ma io non vorrei sciogliermi da te, non vorrei comprare la mia indipendenza a prezzo del tuo affetto! »

Ero senza dubbio, mentre così parlavo, l'immagine della più straziante passione, perchè vidi Ernesto guardarmi

o nel ritorno da persona che gli possa servire all'uopo da guida o da difesa.

Art. 4. L'esercente comunale potrà abbandonare un malato che, lui lasciato, avesse chiamato per consultarlo altro medico-chirurgo, nel solo caso in cui pel suo abbandono l'ammalato non rimanesse senza la immediata sua assistenza; ma non potrà rifiutarsi a prestare, preso le cautele che fossero necessarie, le prime indispensabili cure ai malati che presentino cagioni riconosciute valide dall'autorità comunale o giudiziale, ma potrà però negare loro l'assistenza successiva.

Art. 5. Nelle epoche fissate per la vaccinazione eseguirà l'innesto, e alla fine dell'anno presentando al sindaco un esatto elenco non solo dei vaccinati, e rivaccinati, ma ancora degli individui vaccinandi, avrà diritto ad un'annua indennità non minore di L. 100.

Art. 6. Curerà gratuitamente, se non siano da leggi e regolamenti stabiliti compensi speciali, i militari di bassa forza, i viandanti poveri, ed i carcerati che si trovano temporaneamente nella propria Condotta, purchè non siano delle carceri mandamentali.

Art. 7. Avrà diritto di consigliare l'autorità comunale in cose d'igiene, e dovrà avere un'indennità pel trasporto, quando oltre un chilometro dal centro abitato, fosse chiamato a verificare cose spettanti alla sanità ed all'igiene.

Art. 8. Dovrà denunziare all'autorità locale e provinciale la manifestazione di malattie contagiose ed epidemiche, sollecitandone i primi provvedimenti e nel corso di tale malattia eserciterà il suo ufficio di curante, con quello zelo speciale che in queste luttuose evenienze fa del medico un apostolo di carità.

Art. 9. Il medico condotto deve avere il diritto di pretendere alla fine di ogni anno un certificato di buon servizio, quale non potrà essergli negato altro che se esistessero a suo carico delle mancanze da comprovarsi.

Art. 10. Risponderà agli inviti che gli venissero fatti ed eseguirà gli ordini che gli fossero impartiti dalle autorità sanitarie ed altre competenti, a tenore delle leggi, e dei regolamenti.

Art. 11. Nelle condotte a cura gratuita pei soli poveri, le cure prestate ai non poveri, daranno diritto a retribuzione, secondo le consuetudini, e meglio secondo la tariffa provinciale che potesse esistere. I municipi al principio di ogni anno avranno obbligo di presentare ai medici condotti, aventi la cura gratuita pei soli poveri, un elenco esatto di questi, che se il municipio intendesse o dovesse negli anni successivi aumentarne il numero, sarà anche in dovere di accrescere proporzionalmente lo stipendio, sempre però che il numero aumentato dei poveri superi il decimo di quelli che erano inscritti quando fu conferita la condotta.

Art. 12. Quando il parere del condotto in materia di sanità pubblica ed igiene discordi da quello della Commissione di sanità, e dell'autorità locale, il condotto avrà diritto che ciò risulti dai verbali e dai manifesti che in proposito fossero pubblicati.

Art. 13. Nei casi di resistenza qualunque all'esecuzione di pratiche dell'arte rese obbligatorie dalla legge, l'autorità comunale presterà al condotto il suo appoggio, affinchè egli possa liberamente compiere il dover suo.

Nei casi di contestazione e controversi per cose riguardanti il servizio, e gli onorari fra il condotto e un cliente appartenente alla condotta, l'autorità comunale dovrà accettare, dalla parte che lo richiedesse, il mandato di intromettersi per un amichevole componimento.

Art. 14. Ogni medico-chirurgo condotto avrà diritto ogni anno a 30 giorni di licenza ordinaria purchè in questo tempo si faccia supplire a sue spese dal medico-chirurgo viciniore, e meglio, quando sia possibile, da altro collega agli stipendi dello stesso municipio.

Il medico-chirurgo condotto non potrà assentarsi per più di un giorno dal suo riparto senza prima essersi messo d'intelligenza col sindaco, onde gli infermi in caso di urgente bisogno possano aver subito il soccorso d'altro medico.

Art. 15. In caso di assenza o di malattia di un medico condotto, che per altro non si protragga oltre i 20 giorni, il collega esercente nello stesso comune sarà tenuto alla supplenza gratuita; a meno che quegli preferisca di provvedere con altro supplente a proprie carico; ma protraendosi l'assenza o la malattia, il municipio sarà obbligato ad un equo compenso verso il supplente. In caso però di vacanza di condotta non potrà mai il municipio, anche per giorni, obbligare un altro suo sanitario al disimpegno gratuito del servizio che prima spettava al medico dimissionario o morto.

Art. 16. Un medico-chirurgo condotto non potrà accettare il servizio sanitario nei circonvicini comuni senza previo assenso dell'autorità municipale che lo stipendia.

Art. 17. In caso di malattia del medico-chirurgo condotto la quale si presenti con aspetto di non breve durata, o per cui egli sia *assolutamente impossibilitato* al disimpegno dei propri doveri, dovrà proporre un idoneo supplente a carico del comune.

Quando però dopo un anno la malattia *fosse* riconosciuta incurabile da giudici competenti, allora il municipio, salvi i diritti acquisiti dal medico infermo, potrà assumere in via regolare altro stabile sanitario dando al condotto un preavviso di 3 mesi.

Art. 18. Corre l'obbligo al condotto di tenere un giornale degli infermi sotto cura, notandovi nome, cognome, età, qualità della malattia, cura, durata ed esito, e dovrà presentarlo in ordine a ogni superiore richiesta.

Art. 19. Gl'infermi di malattia acuta e grave dovranno essere visitati non meno di una volta al giorno, dove ciò sia materialmente possibile: nei mali cronici, quando non sia chiamato per insorta gravezza basterà che visiti l'ammalato almeno 2 volte in settimana a norma dei casi particolari.

Art. 20. Quando un comune abbia al suo servizio più medici chirurghi, se un povero bramasse un consulto, il consulente sarà tenuto a prestarvisi gratuitamente, ma quando il consulto venisse richiesto da persona non povera, dovrà retribuirsi il consulente, a norma degli usi o della tariffa provinciale. Anche nelle condotte così dette a piena cura, i malati non poveri saranno tenuti a retribuire il medico-chirurgo consulente.

Art. 21. Il presente capitolato avrà vigore per le due parti in tutte e singole le sue prescrizioni, e in quanto può riguardare ciascuna di esse. In caso di una sistemazione generale delle condotte, emanata dall'autorità legislativa e governativa, cesserà tosto di aver valore, senza che per ciò il condotto perda il diritto acquisito di rimanere titolare della condotta che fosse per istituirsi sulle nuove basi.

CONGRESSO POSTALE

Nella terza tornata, tenuta il 18 settembre, il Congresso postale, come ci informa un dispaccio da Berna al *Journal de Genève*, ha continuata la discussione del progetto di convenzione. Esso adottò la proposta secondo la quale le lettere ed altri oggetti di corrispondenza non potranno, sotto pretesto alcuno, esser colpiti, nel paese di distribuzione, d'una tassa o d'un diritto postale qualunque, oltre quelli specificati dalla convenzione. Questa disposizione esclude fra le altre la percezione di tasse per trasporto a domicilio.

Le condizioni generali che concernono le corrispondenze raccomandate sono fissate come segue: affrancazione obbligatoria alla tassa ordinaria, più un diritto fisso da determinarsi in seguito; facoltà di accompagnarle con avviso di ricevimento mediante una tassa speciale; indennità di 50 lire nel caso di perdita dell'oggetto raccomandato, purchè la legislazione del paese responsabile non stabilisca altrimenti.

Le franchigie di porto sono limitate alle spedizioni relative al servizio delle poste.

I membri del Congresso, accettando l'invito del Consiglio federale, partirono la mattina di venerdì pel Giessbach.

UNA LETTERA DEL SIG. THIERS

Alcuni giornali hanno annunziato che il sig. Thiers era partito martedì da Parigi coll'intenzione di recarsi ai funerali di Guizot e che, mutando improvvisamente opinione, s'era fermato per via. La lettera seguente smentisce quella supposizione.

Il sig. Guglielmo Guizot avendo partecipato al sig. Thiers la morte di suo padre, ne ebbe in risposta questa lettera che riproduciamo dal *Temps*:

Parigi, 16 settembre 1874.

Signore,

Apprezzo più di chiunque altro la perdita immensa che avete fatta, perchè aveva vissuto abbastanza col vostro illustre padre per conoscere la grandezza dei suoi meriti.

Voi non ignorate che in mezzo delle difficoltà dell'epoca nostra io era stato sovente di un'opinione diversa dalla sua; ma non poteste neppure ignorare che tali divergenze non mi avevano mai impedito di rendergli la giustizia che meritava, ed ho la convinzione che egli era della stessa opinione verso di me. Se non fossi obbligato a risparmiare le mie forze, specialmente alla vigilia di un viaggio molto lungo, mi sarei recato al Val Richer per recare ai piedi della bara del mio antico e glorioso collega la mia parte di sinceri omaggi. Ma siate convinto che in questo momento il mio pensiero sarà con voi; pieno delle grandi e simpatiche memorie che risalgono a circa mezzo secolo indietro.

Vogliate trasmettere l'espressione dei miei sentimenti alla vostra intiera famiglia e ricevere l'assicurazione della mia distinta considerazione.

A. Thiers.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 19 *settembre*. — Questa Corte di cassazione ha rigettato il ricorso contro l'ordinanza delle autorità giudiziarie di Genova, le quali al Colajanni, imputato di prevaricazione e di frodi nell'ufficio dei passaporti in Genova, avevano negato la libertà provvisoria. Così questo importantissimo processo potrà essere ripreso e condotto al suo termine. Tuttochè siano a mia contezza molti gravi particolari, pure mi astengo dal farne cenno, trattandosi d'complici che sono già colpiti dalla giustizia o potrebbero ancora esserlo. Del resto sono fatti noti all'autorità giudiziaria e che presto o tardi verranno in luce. Intanto un primo effetto di questo procedimento sembra l'allontanamento dell'attuale questore da Genova, il quale vuolsi sia per essere surrogato dal cav. Calderai, attuale questore in Venezia.

Dalla stampa torinese è commentata con assai vivacità una recente deliberazione di questa Corte d'appello riflettente Camillo Marietti. E il Marietti uno de' più spiritosi e popolari disegnatori di caricature del *Fischietto*. È il noto *Camillo*. Il Marietti è per giunta notaio. La sua residenza dovrebbe essere in Carmagnola: egli invece, a quanto sembra, tiene ed ha sempre tenuto la sua residenza in Torino. Questo stato di cose dura da una diecina d'anni. Ora la Corte d'appello coll'accennata deliberazione ingiunse al Marietti di recarsi entro il termine di trenta giorni alla sua destinazione in Carmagnola, di tenervi residenza stabile e regolare e di farne constare alla Procura generale.

Se tutto il fatto stesse in questi termini, non vi sarebbe esser luogo nè a polemiche nè a censure. Il Marietti non è al disopra della legge: s'egli vi ha contravvenuto e la Corte l'ha richiamato all'osservanza della medesima; il provvedimento della Corte non può essere che approvato e lodato. Se non che si fanno in proposito due considerazioni. La prima è che il numero dei notai che si trovano nel caso del caso del Marietti, che non osservano cioè la legge della residenza, è *sine fine* e rispetto ad essi è uso costante di non prendere verun provvedimento *ex officio*, ma solo dietro formale richiamo di parte interessata.

La seconda è, che contro il Camillo Marietti non fu ora portato richiamo di sorta, come non fu mai portato per l'addietro, durante il decorso decennio. Invece, il provvedimento sarebbe stato provocato d'ufficio della Regia Procura generale, e per cura speciale del commend. Armissoglio, il quale non è dilettante di caricature ed a cui nuoce la spiritosa baldanza del Camillo, il quale non si fa scrupolo d'esporre sulle pagine dell'innocente *Fischietto* le forme, in verità non troppo corrette od avvenenti, di monsignor Gastaldi.

La prima considerazione è verissima, e, se si avesse a dar la caccia a tutti i notai che non tengono residenza nel luogo di loro destinazione, si starebbe freschi. Egli è certo che, se non havvi richiamo, i notai che non sono al loro posto sono lasciati in pace.

Quanto alla seconda considerazione, non saprei che dire. Siano pure grandi le bizzarrie dell'umore, è però sempre difficile ad ammettersi, senza prove certe, che la dignità di un'alta carica sia adoperata o menomata a scopo d'una meschina rappresaglia. Come si fa a sapere se l'Armissoglio abbia o no ricevuto richiami?

La salute della duchessa d'Aosta sembra alquanto migliorata. La Duchessa è sempre in villa nel palazzo Reale di Moncalieri, ove vive nella più grande solitudine. Esce in giardino e vi fa qualche breve passeggiata, d'ordinario non accompagnata da altri che dal Duca. L'inverno andrà a passarlo nella riviera ligure, dove più mite è il clima. Il luogo scelto è San Remo.

L'Italia sta per giudicare un suo artista drammatico, a lei finora ignoto, ma che levò già bella fama di sè all'estero, e specialmente a Berlino. Voglio parlare del Campo, il quale darà quanto prima qualche rappresentazione nei teatri di Torino e passerà in quelli delle altre città italiane.

Ernesto Rossi si farà udire sulle scene del Carignano il *Cotogo*, non so bene se dramma o tragedia, di V. Polmini. Era tempo che il Rossi facesse un passo innanzi e stabilisse un nuovo carattere. Gli allori, per quanto gloriosi, dell'*Amleto*, non bastavano più ad un artista del suo valore e della sua fama.

I banchetti elettorali si seguono senza posa. Dopo quelli del conte Valperga di Masino in Caluso, del Coppino in Alba, del Colombino in Pavria Canavese, si attende quello del Sella, in Cossato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Moniteur* vorrebbe far credere che il maresciallo Mac-Mahon abbia portato dal suo viaggio l'impressione che la soppressione dello stato d'assedio possa farsi senza inconvenienti in alcuni dipartimenti.

— Il sig. Pietri, segretario dell'imperatrice Eugenia, è sbarcato l'altro ieri ad Aiaccio, proveniente da Arenemberg, per combattere la candidatura del principe Napoleone Gerolamo nell'elezione del 4 ottobre per la nomina dei consiglieri generali.

— L'*Echo du Nord* dice che ad Arras un individuo salutò il maresciallo Mac-Mahon col grido di: *Viva l'imperatore!* Il maresciallo, un po' stupefatto, esitò un istante e poi si scoprì il capo, rispondendo al saluto con queste parole, pronunciate in tono molto fermo: *Viva la repubblica!*

— I giornali parigini del 19 ci recano il resoconto delle discussioni che si fecero nella Commissione permanente dell'Assemblea nella seduta ordinaria di giovedì scorso. Crediamo inutile riprodurre quella relazione, avendoci il telegrafo sufficientemente informati intorno alle questioni principali di politica interna ed estera che vennero trattate in quelle discussioni. Osserveremo soltanto che nei giornali, almeno in quelli che giungono a noi, e che sono i principali, non troviamo fatto cenno dell'interrogazione del sig. Abouville e della risposta del duca Décazes circa all'*Orénoque*, delle quali il telegrafo ci ha dato l'annunzio.

— Il Tribunale ha assolto il sig. Feuillet; presidente del Consiglio generale del Rodano, contro il quale era stata denunziata contravvenzione per ubbriachezza manifesta.

Pronunciando l'assoluzione, il presidente del tribunale ha ricordato che l'intenzione formale del legislatore era di non punire l'ubbriachezza se non quando produce scandalo nella pubblica via o nei caffè o osterie. Ora, ammettendo, ciò che non fu sufficientemente provato dal dibattimento, che il sig. Feuillet fosse realmente in istato di ubbriachezza, siccome non ne avvenne pubblico scandalo, il tribunale non poteva applicare la legge del 1873.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Bruxelles* che il conte di Chambord deve arrivare a Parigi, da dove si recherebbe a Baiona per andare poi a Santander.

La *Liberté* crede un'invenzione questa notizia.

SVIZZERA

Un dispaccio da Soletta annunzia che i beni dei conventi, dei quali ieri abbiamo annunziata la soppressione, saranno dedicati a pensioni, a due scuole del cantone, all'ospedale e in gran parte all'istituzione di scuole primarie.

— La *Gazzetta di Losanna* annunzia che in questi ultimi giorni il giovine principe Napoleone si recò a Göschenen a visitare i lavori del tunnel del Gottardo. Il giovine cadetto di Woolwich fu assai sorpreso della grandiosità dell'impresa, e nel partire offerse la propria fotografia al signor Favre, che la rifiutò in termini cortesi.

SPAGNA

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

Madrid, 17. — La *Gaceta* dice che a Calbos (Catalogna) la brigata Estoban uccise 37 carlisti e ne fece prigionieri 12. Inoltre in questo fatto d'armi i carlisti hanno avuto molti feriti.

Nel combattimento di Sanguesa i carlisti perdettero 130 uomini, dei quali 30 morti e 100 feriti.

Secondo l'*Iberia*, Saballs avrebbe fatto fucilare nei dintorni di Ripoll una giovine signora, moglie d'un liberale, madre di tre figli e incinta.

Perpignano, 18. — Scrivono da Vich che 4000 carlisti si sono riuniti colà. Il capo carlista Velasco, arrivato dalle provincie basche, vi fu ricevuto al suono delle campane e della musica.

Il generale Lopez Dominguez attende ad approvvigionare Berga e Cardova. Terminata questa operazione, il generale in capo darà esecuzione al suo nuovo piano. Si crede che i carlisti vogliano di nuovo attaccare Puycerda prima che finisca il mese.

Baiona, 18. — Un telegramma carlista annunzia da Tolosa che la mattina del 16, alle 2, quattro batterie in assisio uscirono da Estella per il Carrascal (tra Pamplona e Tafalla). Il generale Dorregaray partì ancor oggi, all'alba, per la stessa destinazione.

Le avanguardie carliste presso Pamplona si sono impadronite di una grande quantità di bestiame destinato alla guarnigione, dopo aver dispersi e messo in fuga i soldati che lo scortavano.

Le acque che alimentano Pamplona sono state deviate a Sabisa, presso la loro sorgente.

Un ordine del governatore militare prescrive a tutti gli abitanti di presentargli uno stato dei grani e delle farine che essi posseggono. Le persone che saranno riconosciute colpevoli di false dichiarazioni, saranno punite severamente.

Si dice che in Catalogna i carlisti hanno commesso un altro dei loro soliti delitti. Prima di partire da Castelar essi hanno avvelenato le acque delle fontane, dove le truppe arrivate dietro a loro si affrettarono a bere. Parecchi uomini e molti cavalli perirono. Inoltre, partendo, diedero fuoco alla città.

— La *Gazzetta di Weser* scrive, a proposito del viaggio del figlio dell'ex-regina Isabella a Berlino:

« Il principe Alfonso delle Asturie sarà trattato come un semplice privato per tutto il tempo della sua presenza in Germania. Sianone potrebbe accadere che si attribuissero dei motivi politici alle cortesie che la Corte di Berlino usasse verso il giovane pretendente, così si eviterà con cura di avere delle relazioni ufficiali con questo principe. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il 18 corrente si è tenuto a Pest un consiglio di ministri, riunito sotto la presidenza dell'imperatore. Venne discussa la quistione dei dazi sul grano, che dovrebbero andare in vigore il 1° ottobre. Non venne adottata nessuna decisione, poichè ambedue le parti insistevano sul loro punto di vista.

Il governo ungherese spiegò la sua attitudine nelle tendenze della maggioranza parlamentare e manifestando il timore che i cereali russi che ora transitano per Vienna potessero agevolmente trovare uno spaccio a Vienna stessa, con danno del commercio dei cereali ungheresi.

Alle 5 i ministri austriaci ed ungheresi vennero invitati alla tavola di Corte.

— Lunedì, 21, l'imperatore partirà per Arad; martedì e mercoledì S. M. assisterà alle grandi manovre a Gödöllö; giovedì, soggiorno in quest'ultima città; venerdì e sabato due ultime giornate di manovre a Cesmée.

— Nella seduta del 18 del Consiglio municipale di Vienna vennero approvate all'unanimità le proposte di sussidi effetti dal comune di Vienna allo scopo di offrire agli ufficiali ed agli scienziati che presero parte alla spedizione del polo Nord la possibilità di rendere utili alla scienza i materiali raccolti, ed in parte per essere distribuiti fra l'equipaggio della nave. Venne altresì deliberato d'inviare una circolare a tutti i comuni dell'Austria e dell'Ungheria, invitandoli a prender parte alla sottoscrizione.

Intorno agli onori resi ai membri della stessa spedizione, troviamo i seguenti dispacci nei giornali austriaci:

Cristiania, 18. — Il primo tenente Payer ed il dottor Kepes arrivarono ieri ed ebbero entusiastico accoglimento fra continue ovazioni da tutti. Essi partono, aderendo all'invito del re di Svezia, per Stoccolma.

Francoforte sul Meno, 18. — Il conte Wilczek, il professore Hoefer, i membri della spedizione polare Payer e Weyprecht vennero nominati membri d'onore e mastri del libero Capitolo cattedrale germanico.

GERMANIA

A Coblenza è accaduto un fatto che merita d'essere segnalato. Essendo stata sequestrata la lista dei membri dell'Unione dei cattolici che ha sede in Magonza, l'autorità ha potuto sapere che parecchi membri dell'Unione militare di Coblenza facevano insieme parte dell'Associazione ultramontana che fu dichiarata nemica dello Stato.

Il presidente dell'Unione militare ricevette comunicazione dei nomi dei predetti membri con preghiera vi volerli invitare a uscire, nel termine di dieci giorni, dall'Associazione ultramontana, o a ritirarsi dall'Unione militare, perchè secondo l'autorità « le tendenze dell'Unione di Magonza sono apertamente ostili allo Stato, mentre l'Unione militare ha soltanto degli scopi patriottici e di buona compagnia. »

Il presidente convocò un'assemblea generale. 268 membri, sopra 400, vi presero parte. I membri accusati dichiararono di non sapere di avere trasgredito il regolamento e di avere fatto checchè contro lo Stato, e che non capivano per conseguenza, pei quali motivi loro si chiedesse di dare le loro demissioni da membri dell'Unione militare o da membri della Società di Magonza.

Il presidente propose di espellerli in massa. Ma la votazione diede un risultato negativo. La proposta del presidente fu dunque respinta. La maggioranza si dichiarò, in qualche maniera, in favore dell'Associazione ultramontana. Qualche giorno appresso, l'Unione fu sciolta dalla polizia. La minoranza potrà fondarne una nuova.

— Le sedute del Congresso dei vecchi-cattolici vennero chiuse il 17 corrente. La *Gazzetta di Bonn* riproduce il discorso del vescovo di Pittsburg sui risultati ottenuti da queste conferenze. È ora assicurato che un certo numero di uomini fra i più distinti e colti delle varie confessioni hanno potuto mettersi d'accordo su parecchi punti e venne riconosciuta la possibilità d'un accordo ulteriore su altri punti importanti.

— Il tribunale d'appello di Berlino confermò la sentenza di prima istanza che condannava il consigliere provinciale Schlöer per offese al signor di Bismarck in un articolo della *Germania*, a due mesi di carcere.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* riproduce un articolo del giornale gesuitico bavarese, il *Vaterland*, il quale respinge e schernisce la domanda di soccorso dei liberali-nazionali e dei protestanti di Meiningen, ricordando che i meiningheri inviarono il nemico mortale dei clericali, l'ebreo Lasker, al Reichstag prussiano, quale uomo di fiducia, ecc. La *Gazzetta del Nord* dice che simili espressioni contrarie all'umanità non abbisognano di commenti.

— La città di Berlino accordò 10,000 talleri per scopo di beneficenza a Meiningen.

INGHILTERRA

Il *Times* del 18 pubblica le lettere del ministro dell'istruzione francese, sulle quali il sig. Birch, custode del *British museum* e presidente del Congresso degli orientalisti, è nominato ufficiale dell'istruzione pubblica.

Vennero pure inviate al signor Birch le insegne del grado, che consistono in palme d'oro.

— Il principe Carlo di Romania si trova a Londra ed accettò l'invito di assistere al banchetto del Congresso degli orientalisti.

— Il *Daily Telegraph* si dice autoriz-

---

in modo che, di mezzo alla sua afflizione, pareva quasi colto d'ammirazione. Io nol so io stessa d'onde mi venisse il coraggio di parlare in tal guisa; mi parve che Ernesto fosse convinto non poter essere passeggieri i sentimenti che dettavano tali parole.

Afferrando ambedue le mie mani, egli mi disse con voce addolorata:

« Dio il sa quanto tu mi hai oggi fatto soffrire! Perchè non hai potuto, colla tua rivelazione, rendermi il più felice degli uomini? Vedi, Edvige, io non ti posso vedere infelice, ma non posso nemmeno permettere che tu acquisti una felicità passaggiera col sacrificio di tutta la vita. Soltanto allorchè i tuoi sentimenti saranno stati esperimentati dal tempo, potrà parlarsi della tua futura felicità. Aspetta adunque, in nome del cielo, un anno. Se tu parlerai allora come oggi, ciò che ora pare cosa inaudita non lo sarà più e la principessa Edvige di Valdenberg entrerà sotto il tetto dell'artista. »

« Ernesto, fratello mio, pensi che io mi sbigottisca per l'intervallo di un anno? Non conosci nè me nè il mio Gualtiero. Ma, giacchè tu esigi tal prova, io l'accetto con gioia. »

« Ben inteso che tu non vedrai il pittore, nè terrai carteggio di sorta con lui. Egli viaggierà, e tu mi aiuterai un pochino a preparare la casa per accogliervi Amalia. »

Ciò che io non aveva fatto allorchè si trattava di contrastar seco per la mia felicità, lo feci per gratitudine; mi prostrai dinanzi ad Ernesto... Dio mi assista! Io non posso ancora credere d'essere tanto felice e domando a me stessa se sogno o son desta.

Stamani stessa, dopo aver ricevuto Gualtiero, Ernesto partirà con lui; egli ti recherà questa lettera e ti presenterà il mio Gualtiero.

Salutalo un'altra volta!

A rivederci felici, diletta, carissima Amalia... cognata mia!

La tua
Edvige.

Lettera XX.

Nella mia estasi, o Goffredo, mi ritornano alla memoria le parole del poeta: — Dai patimenti più tremendi risulta la vera salute; dalle angoscie mortali la vita! — Qualora non si trattasse che di acquistare la fortuna materiale che mi tocca in sorte, non ci penserei neanmeno di volerla al prezzo delle prove che mi convenne subire; ma bensì dieci volte verrei affrontarle, pur di ottenere il tesoro che ora è mio.

Ah! Goffredo, che è mai tutta la beatitudine ideata dai poeti a paragone della mia?... Fra due giorni io sarò con Edvige dinanzi all'altare!

Allo tortura dell'incertezza... che dico! dalla disperazione, è seguita l'indicibile, voluttuosa, divina certezza di poter passare al fianco dell'adorata mia sposa una intera vita di devozione, di gioie, di aspirazioni elevate presso agli esseri più nobili!

La prima ebbrezza della felicità la vogliamo gustare in una tranquilla valletta delle Alpi o sulla riva di uno di quei laghi ove il mio idolo sentì per la prima volta, senza saperlo, il primo palpito d'amore. Ma poi tosto volaremo in Italia, a te, amico mio, e questa volta tu non rimarrai deluso. Io ho in mente grandi progetti. Passeremo parecchi anni costà, perchè io desidero dar vita ai quadri che mi stan fitti in mente giorno e notte. Benchè non sia un Raffaello, voglio tentare di rendermi degno della mia Fornarina. La grazia sua fu già due volte accresciuta la mia fama.

Ma la felicità è parca di parole.

A rivederci, Goffredo, in Roma.

Il tuo
Gualtiero.

Lettera XXI.

Amico del mio Gualtiero!

Giunsi in tempo da potergli sottrarre questa lettera, ch'io non doveva leggere prima ch'egli la chiudesse, e voglio aggiungervi due parole.

Egli pensa di essere il solo felice di noi due, ed io ho un bello spendere tutta la mia eloquenza a convincerlo che io sono assai più felice di lui.

Voglio comunicare a voi pure la nostra gioia domestica: la felicità di cui gode mio fratello a lato della nobile e modesta giovanetta, la quale nella solitudine del suo castello non conosceva altra gioia che quella di pensare a lui. Dopo avermi lasciate, unitamente a Gualtiero, egli non tornò prima a me che non l'avesse sposata e la conducesse, col nome di sua moglie, alla nostra casa. Dipoi, o fosse il vedere la parte ch'io prendeva alla sua felicità o l'avesse intenerito la felicità stessa, una sera (non erano peranco scorsi otto mesi dalla partenza di Gualtiero) egli mi chiese con riso malizioso, mentre cingeva con un braccio la persona della sua sposa: « Dunque, Edvige, sei ora contenta? »

Lo sguardo ch'io gli diressi in risposta dev'essere stato molto espressivo, imperocchè la sera stessa mio fratello (e forse anche a preghiera di Amalia) scrisse a Gualtiero richiamandolo. Noi potevamo terminare davvero il nostro anno di prova. Ben sapevo quanti giorni impiegava la lettera ad arrivare al suo domicilio e quanti ne dovesse porre Gualtiero nel ritorno, e mi pareva che l'ora sospirata in cui lo rivedrei non fosse per venir mai... e dire che avevo atteso pazientemente i lunghi mesi senza una parola di lamento, nè di ansietà. Ed ora io più non mi conoscevo. Sembra che la felicità mi riesca più difficile a sopportare che la sventura.

Non sono ben certa io stessa se un bel giorno non avrei finito col partir io e corrergli incontro quando Ernesto (a cui la mia inquietudine recava affanno) venne a me consegnandomi un involtino che era proprio fatto apposta per tranquillarmi come la nivea manna il poppante: erano le lettere di Gualtiero a Goffredo! Un buon angelo vi aveva ispirato di inviarle a mio fratello qual prova della sincerità dell'amore di Gualtiero. Il mio migliore, il più fidato amico siete voi divenuto in grazia a quei preziosi fogli. E nondimeno provai un istante d'invidia contro di voi, perchè vi fu dato conoscere il segreto del cuore di Gualtiero, il miracolo del nostro incontro, la grandezza del suo amore molto tempo prima ch'io ne avessi nemmeno un sentore. Ma le lagrime cancellarono tosto ogni altro sentimento ed io anelo all'istante in cui mi sarà dato stendervi ambe le mani e stringer le vostre nell'affetto della più vera amicizia!

Quanto siamo felici ve lo diranno gli occhi nostri che frattanto è a sperare abbiamo perduto la cattiva abitudine di piangere inconsideratamente a vicenda. Dio mio! Abbiamo dovuto comperar a sì caro prezzo la nostra felicità che non ci fa meraviglia se le lagrime cui non ci fu dato versare che segretamente scaturiscano ora alla luce del giorno!

Quante cose non abbiamo mai a raccontarvi! V'hanno bensì alcuni lati della nostra istoria che volentieri spargeremo d'ombra, allorchè trarremo lieti i giorni nella bella Roma. Vi basti un nome: « Verdau » e il paese che accoglie lo sciagurato: « Russia! » Poco di più ne so anch'io.

Mi è forza chiudere ora questa mia, e, acciocchè siate maggiormente persuaso che faccio tal cosa a malincuore, eccovi una confessione. Il crepuscolo già principia a inoltrarsi ed è questa l'ora che Gualtiero ritiene per la più bella del giorno e non lascia passar mai inosservata. Noi sediamo sul divano che è posto di sotto al mio ritratto, circondato dalle palme e dalle felci, stretti l'uno all'altro e parliamo di... che so io? de' giorni de' quali ora ci è dato godere, de' progetti ambiziosi del mio pittore e segnatamente del passato, il quale nasconde per sempre nuovi tesori con cui ci rendiamo beati reciprocamente.

Gualtiero ora minaccia, s'io non depongo subito la penna, di nasconderla perchè perfino il lume, e in tal caso, addio alla nostra ora del crepuscolo!

Goffredo! gli amanti sono egoisti... e lanciando un melanconico sguardo su queste righe, mi volgo beata a Gualtiero, e tra pochi istanti è dimenticato l'amico nell'eterna città. Fra un mese bensì saremo più ragionevoli.

Per l'ultima volta

Edvige di Valdenberg.

FINE.

nato a smentire la notizia che la regina Vittoria abbia pagato i debiti del principe di Galles.

RUMENIA

Un telegramma da Bukarest, 18, reca:

La salma del già presidente del Consiglio, Stefano Golesco, morto in Francia, venne qui trasportata fra un'immensa folla e con gli onori militari. Verrà seppellita a Golesti.

RUSSIA

L'imperatrice, coi granduchi Sergio e Paolo, nonchè i figli del granduca Costantino, si trova dal 7 corrente nel castello di Livadia, dove soggiornerà tutto l'inverno.

Anche l'imperatore, accompagnato dal granduca, dal principe ereditario di Meklemburg-Schwerin e dal principe Alessandro d'Olanda, dopo aver assistito alle grandi manovre presso Mosca, si è recato a Livadia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 6 settembre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali al consorzio di Lena, costituitosi in Casale Monferrato, provincia di Alessandria, per la irrigazione di terreni situati in quel comune con acqua derivata dai Canali Cavour.

2. R. decreto 9 agosto, che approva le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate in annesso elenco e concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

3. R. decreto 28 agosto, che autorizza la Società Antonio Bellardi e Compagni ad emettere 1000 obbligazioni al valor nominale di lire 500, fruttanti ciascuna l'interesse annuale di lire 35, rimborsabili alla pari per un quinto all'anno negli ultimi cinque anni della durata sociale.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino da Rey West (Florida) all'Avana è interrotto. In seguito a ciò i telegrammi sono spediti per vapori speciali, con un ritardo di circa 20 ore.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi, alle 2 pom., ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del luogotenente generale deputato Sirtori.

I funerali sono riusciti imponenti.

Parecchie compagnie di guardia nazionale precedevano e seguivano il corteggio.

La truppa della guarnigione era in parte schierata lungo la via che il corteggio ha percorso, l'altra parte precedeva e seguiva il feretro.

Anche il corpo dell'artiglieria, con alcune batterie che erano ferme in piazza di Spagna, si è unito all'altra truppa.

Alcuni battaglioni di granatieri vestivano la nuova uniforme, e i generali portavano il nuovo elmo.

Il corpo del defunto rinchiuso entro una cassa ricoperta di ricca coltre di drappo nero, sopra la quale erano deposte le insegne del suo grado, posava sopra il carro funebre tirato a quattro cavalli ricoperti di fine gualdrappe nere.

Il carro è stato adoperato oggi per la prima volta. Esso è di architettura severa e grandiosa, ed addobbato di ricchi drappi neri, ornati e guerniti di trine di seta gialla ed oro.

Al carro che appartiene ai corteggi funebri di prima classe, è unito un seguito di valletti e cocchieri vestiti tutti con livrea nera a trine gialle, oltre due altre carrozze di color nero con gli emblemi della morte dipinti ai fianchi delle portiere.

I cordoni della coltre erano sorretti dal conte Pallieri, rappresentante del Senato; dal conte Piroli, rappresentante della Camera; dal generale Ricotti, ministro della guerra; dal generale Cosenz, comandante della divisione territoriale, dal generale Longo, dal cav. Venturi, ff. di sindaco, dal comm. Correnti, rappresentante di Milano e Venezia, e dal generale Medici.

Seguivano il corteo i ministri, molti deputati e senatori, il prefetto Gadda, gli assessori municipali, grandissimo numero di generali ed ufficiali superiori, i colonnelli e maggiori della guardia nazionale, e quasi tutti gli ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale ora residenti in Roma.

Cinque concerti musicali suonavano flebili melodie.

Una immensa folla di gente dall'abitazione del defunto alla stazione faceva ala al corteggio, il quale poco dopo l'uscita dalla casa è stato sorpreso da una pioggia pioggia fitta che lo ha accompagnato fino alla stazione.

Il Municipio ebbe il provvido pensiero di gettare della rena lungo la via che il corteggio ha percorso, senza di che sarebbe stato impossibile all'artiglieria ed ai cavalli di proseguire il loro cammino, specialmente dopo la pioggia caduta.

Giunto alla stazione, il feretro è stato deposto in una sala della medesima sopra un catafalco circondato da sei grandi ceri accesi.

Dissero affettuose parole in mezzo ai molti amici e militari che facevano parte del funereo accompagnamento l'on. Correnti, l'on. Crispi, l'on. Piroli a nome della Camera e finalmente l'on. Mauro Macchi.

La salma sarà trasportata col convoglio di stassera a Milano. L'accompagna l'onorevole Correnti e il capitano Baratieri, segretario del Comitato delle armi di linea.

—

Un giornale della sera rivolgeva ieri acerbe parole contro il ff. di sindaco cavaliere Venturi accusandolo di non aver provveduto a far parare a lutto la camera ove giaceva estinto il generale Sirtori, ed a mandarvi di guardia qualcuno degli ufficiali del Comune.

Noi ci trovammo al Municipio nel momento in cui l'aiutante del compianto generale si recò dal sindaco per ottenere che il trasporto funebre del generale fosse fatto dodici ore più tardi di ciò che prescrivono i regolamenti municipali. Il sindaco non solo acconsentì subito alla domanda dell'aiutante, ma gli offerse replicatamente tutto quello che credette avesse potuto far piacere alla famiglia del defunto.

L'aiutante di campo ringraziò più volte il sindaco della sua cortesia e disse ch'era lieto d'avere ottenuto ciò che domandava, e rifiutava qualunque altra offerta.

Tanto ad onor del vero.

—

Tutte le feste di ieri per l'anniversario del 20 settembre sono riuscite splendidissime e, quello che più monta, senza disordini, benchè a tutte assistesse una folla straordinaria di popolo.

Anche le feste in Trastevere sono state celebrate con una pompa e spontaneità da far piacere.

Ogni casa aveva appeso al balcone il suo fanale, ogni via avea i suoi vasi di fiori, le sue bandiere, i suoi trofei, e per tutto musica ed allegria che ha durato fino a notte avanzata.

—

Ieri sera, appena finito il Politeama alcuni s'avvidero che ardeva la fratta che circonda non sappiamo se un orto o un giardino attiguo al teatro.

Accorsero in tempo per ispegnere il fuoco una guardia municipale ed alcuni carabinieri, e quando giunsero i vigili non vi era più pericolo alcuno.

S'ignora se l'incendio è stato fortuito, o cagionato dalla malignità di qualche male intenzionato.

—

Ieri, 20 settembre, alcuni romani si recarono a fare omaggio al Papa.

La *Voce della Verità* dice che primeggiavano i membri presenti in Roma dell'aristocrazia romana e i membri direttivi delle diverse Società cattoliche riunite nella Federazione Piana, il cui vice-presidente lesse un lungo indirizzo, a cui rispose il S. Padre; quindi impartiva a tutti la sua benedizione.

—

Sappiamo che la Giunta comunale, in seguito a proposta dell'assessore Marchetti, ha deliberato di ampliare notabilmente la scuola femminile della Longara, che diventerà capace di ben 400 alunne.

—

Le iscrizioni procedono benissimo nelle scuole comunali, tanto che talune hanno già a quest'ora una scolaresca eguale a quella del passato anno, locchè fa credere che, prima del chiudersi delle iscrizioni, la scolaresca sarà di molto accresciuta. Questo fatto ci suggerisce un consiglio alle famiglie, ed è che non ritardino di far inscrivere i loro figli, perchè potrebbe darsi che col differire si fosse qualche difficoltà ad ottenerne l'ammissione.

Anche le iscrizioni per la scuola superiore femminile sono cominciate nell'ufficio d'istruzione comunale, dove si possono avere le informazioni necessarie circa l'esame e le altre condizioni dell'ammissione.

La tassa per il primo e il secondo anno del corso inferiore è di lire 120, quella pel corso preparatorio di lire 90, l'una e l'altra da pagarsi in tre rate.

—

Dalla tipografia Barbèra di Roma uscirà in questa settimana una pubblicazione, alla quale l'*attualità* dà un'importanza speciale, poichè il lavoro ha lo scopo di illustrare sotto l'aspetto storico, morale, intellettuale, artistico, commerciale ed agricolo tutte le città e i paesi che si trovano sulla ferrovia da Savona ad Acqui e da Savona a Torino, la quale si aprirà all'esercizio, come abbiamo ieri annunziato, ottobre prossimo.

Autori del libro, che ha per titolo: *Dal mare al Piemonte*, sono i signori A. Bertolotto e S. Pessano, e noi siamo certi che la loro opera otterrà l'accoglienza che merita e risponderà allo scopo che gli autori si proposero, di mettere le popolazioni liguri e piemontesi in grado di meglio conoscersi reciprocamente e stringere viepiù i vincoli dell'antica loro amicizia.

La pubblicazione enumera i prodotti e i commerci, e descrive lo stato dell'agricoltura dei paesi attraversati dalla ferrovia, e le descrizioni dei luoghi vi è fatta in modo ameno e divertente.

—

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi, la sera del 22 corrente, in piazza Colonna, dalla musica del 62° fanteria, diretta dal maestro Manzilli:

Ugonotti — Marcia	Meyerbeer
Aria nell'opera *I Masnadieri*	Verdi
Duetto nell'opera *La Forza del Destino*	Verdi
Il Passaggio della Posta — Valzer	Rossi
Gran sinfonia nell'opera *Il Reggente*	Mercadante
Un gemito — Mazurka	Pelca
Gran finale 3° nell'opera *Don Carlos*	Verdi
La Fiera D'Gianduja — Polka	Davacchi

—

È uscita la quarta dispensa della *Filosofia delle scuole italiane*, che contiene le seguenti materie:

La questione religiosa a Ginevra (G. B. Gandolfi); filosofia della religione (T. Mamiani); sulla questione religiosa, lettera al conte Terenzio Mamiani (A. Tagliaferri); la Dottrina dell'amore secondo Platone (L. Ferri); bibliografia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 20 settembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,0

Termometro Centigrado

Massimo = 26,7 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 13,47

Vento dominante. Nord alla mattina, Sud nel pomeriggio e la sera.

Stato del Cielo. Veli-cumuli-cirri nella mattina e fra giorno, coperto a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, domenica, è andata in iscena, alla Scala di Milano, la nuova opera del maestro Canepa, intitolata: *I Pezzenti*. Ecco le notizie che ci vennero trasmesse per telegrafo:

Felicissimo esito i *Pezzenti* del maestro Canepa alla Scala, malgrado la pessima esecuzione per parte di alcuni artisti. Bene il contralto ed ottimamente il soprano. Il maestro è stato chiamato quindici volte al proscenio.

— Verso la fine del mese darà principio ad un corso di rappresentazioni al nostro teatro Valle la drammatica compagnia Marini e Ciotti, diretta da Alamanno Morelli. Promette un buon numero di novità. D'A...

—

Oggi terminiamo la pubblicazione del racconto: *La principessa e l'artista*. Nel corso della settimana incominceremo a pubblicare un nuovo racconto tradotto dal tedesco, di A. Godin, e intitolato:

LA VERGINE INESORABILE

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lasciate in pace i morti. — L'*Unità Cattolica* di Torino, che non tralascia occasione di pigliarsela coi morti, ha pescato un granchio riguardo al senatore Giorgini, testè uscito di vita. Tutti sanno che il morto non è il senatore Giambattista Giorgini, ma il padre suo, senatore esso pure ed ingegnere. L'*Unità Cattolica* fa morire invece il figlio e ci vede il dito di Dio per l'opuscolo pubblicato nel 1850 da Giambattista Giorgini contro il potere temporale. Il dito di Dio, facendole fare questa strana confusione, l'avrà voluta punire della sua mancanza di rispetto per le tombe.

Un fatto doloroso. — Leggesi nel *Libero Cittadino* di Siena del 20:

Domenica sera accadeva uno di quei fatti che addolorano grandemente tutti gli onesti e che fanno senza dubbio disonore ad una città come la nostra. Una delle solite brigate di giovinastri, circa le 10 1/2, cantava, secondo il consueto, a squarciagola delle canzoni oscene presso il caffè Greco, e sembra che si intrattenesse già da qualche tempo in quelle vicinanze, quando due guardie di Pubblica Sicurezza la invitarono a cessare, e per lo meno a moversi da quel punto.

L'avvertimento, quantunque dato con la massima urbanità, fu accolto malissimo e i perturbatori della pubblica quiete si rivoltarono agli agenti di polizia con parole ed atti sconvenientissimi, e siccome pare che gli agenti stessi intendessero di farsi rispettare, quella canaglia fu loro addosso coi coltelli. — Una delle guardie sembra fosse tosto ferita gravemente all'inguine, l'altra ferita meno gravemente in più parti, potè tirar fuori la daga e liberarsi da quella turba altrettanto vile quanto prepotente. Le due povere guardie così malconcie pare si recassero sole ed a stento all'ospedale dove uno si trova in fin di vita.

Nella notte e la mattina di poi furono eseguiti molti arresti e si sta istruendo il processo. — Ci dicono che fra gli arrestati ve ne siano alcuni noti all'intiera città come veri rompicolli i quali, mentre si trovano involti spesso in fatti di tal natura, ne escono poi quasi sempre pel rotto della cuffia.

Incendio delittuoso. — Ci scrivono da Avezzano, in data del 19:

Nella città di Avezzano un misfatto avvenne nella notte dal 15 al 16 corrente mese.

Nel palazzo di proprietà del sig. Francesco Scatilli ed abitato dal cav. Pasquale Masi, ingegnere reggente l'ufficio del genio civile, sviluppavasi in detta notte, verso le ore 2 antim. un forte incendio nella parte superiore dell'abitato. L'ingegnere trovavasi assente da Avezzano per affari di professione e la sua casa era stata, come di consueto, lasciata in consegna alle sole persone di servizio. Due carabinieri di perlustrazione furono i primi ad avvertire l'incendio, e dato subito l'allarme con la voce, si fecero a salire nel palazzo bussando a tutte le porte onde destare quanti l'abitavano. Giunti alla sommità delle scale, penetrarono nei sottotetti, nei quali trovavansi generose provviste di fieno e di paglia, e slanciatisi con eroico coraggio fra le fiamme, si adoperarono a tutta lor possa a svellere le travi del tetto, già in preda all'elemento divoratore. La campana a stormo avvertiva intanto la popolazione della disgrazia, e l'arma dei RR. carabinieri, con alla testa il loro comandante, la truppa di linea e gran parte di ragguardevoli cittadini, accorrevano sul luogo del disastro, con premura straordinaria e sforzi supremi si dettero a togliere tutto quanto poteva alimentare le fiamme, e mediante una catena regolare ed ordinata di soldati del R. esercito che fornivano acqua abbondante, si potè giungere, alle sei del mattino, a spegnere totalmente il fuoco.

Si suppose causa puramente accidentale l'origine dell'incendio, ma, pur troppo, ulteriori scoperte fecero cangiare d'avviso. Difatti, entrata l'autorità giudiziaria con la forza armata nell'appartamento del cav. Masi, si trovarono involati tutti gli oggetti d'oro, consistenti in orologi, catene, anelli, ecc.; mancante il revolver e scassinato il cassetto della scrivania, di dove s'involarono tutti i valori, consistenti in due mila lire di carta moneta, quattrocento e cinquecento lire in fedi di credito intestate al Masi e delle cartelle al portatore sulla rendita comune di lire mille.

Si hanno ragioni per credere, e questa è anche l'opinione dei più, che ladri audaci, conoscendo l'assenza del cav. Masi, penetrati nel di lui appartamento mediante chiavi false, dopo d'aver fatto bottino di quanto poterono trovare di più prezioso, siano saliti nel sottotetto, chiudendo la porta che ne li separava, ed abbiano dato fuoco alla paglia, nella speranza forse che l'incendio, avvertito troppo tardi, o mal riparato, avesse potuto, rovinando l'intero fabbricato, seppellire sotto le ceneri e le macerie, ogni traccia di furto.

Credo poi mio obbligo rendere pubblico omaggio a questa buona e generosa popolazione ed alla R. truppa, che con tanta efficacia seppero adoperarsi a sollievo della sventura altrui, ed in ispecial modo ai signori cav. Montezemolo, comandante i reali carabinieri; Matteo Corbi, egregio cittadino di Avezzano; Luigi Corti, ingegnere del genio civile; Rossi e Radici, reali carabinieri; Francesco Coppeta, ed a tutti gli altri, che diedero prove evidenti del loro coraggio ed abnegazione.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che l'on. Gadda, prefetto di Roma, sentito il Consiglio di Prefettura, in adunanza del 18 corrente, ha approvata definitivamente la lista elettorale politica di Roma, decidendo nello stesso decreto sui vari reclami.

Siamo informati che tra i vecchi amici e commilitoni del generale Sirtori si sta componendo un Comitato per raccogliere delle sottoscrizioni, allo scopo di erigere un monumento di riconoscenza nazionale all'illustre patriota. Non dubitiamo in alcun modo del concorso degli italiani.

Appena costituito il Comitato, ne informeremo i nostri lettori.

—

Ecco i quesiti discussi in otto adunanze dai presidi degli Istituti tecnici convocati in Roma dal ministro di agricoltura e commercio:

1. Degli esami di ammissione, dei loro limiti e della loro corrispondenza cogli studi fatti in altri Istituti d'istruzione.

2. Della frequentazione degli Istituti d'insegnamento tecnico e professionale; cause per le quali è non di rado scarsa; provvedimenti consigliabili.

3. Degli orari; se siano necessari provvedimenti per l'anno prossimo e quali.

4. Della necessità di rafforzare gli insegnamenti morali e civili negli Istituti d'insegnamento tecnico e professionale. Dei modi per raggiungere questo intento.

5. Degli insegnamenti della lingua italiana e delle lingue straniere. Avvertenze e provvedimenti per crescerne l'efficacia.

6. Sulla determinazione del fine delle singole sezioni, e se gli insegnamenti attuali siano opportunamente coordinati a raggiungerlo in ciascuna sezione, se convenga rimettere ogni discussione su tale soggetto fino che l'ordinamento 1871-72 sia stato completamente applicato e in caso affermativo quali indagini convenga far d'ora avviare.

7. Della sezione agronomica, lamenti ripetuti con insistenza rispetto al modo insufficiente con cui si ottiene per essa lo scopo di educare abili amministratori di aziende agricole, provvedimenti eventualmente necessari, quali, ad esempio, apprestamenti di materiali, di esperienze e di collezioni, esercitazioni pratiche, ecc.

8. Quesiti e avvertenze sugl'insegnamenti della fisica e della chimica, in relazione alla circolare N. 18, 1° ottobre 1872.

Terminato l'esame di questi quesiti, nell'ultima adunanza tenuta oggi, 21, i presidi furono richiesti del loro avviso intorno al vigente sistema di esami, ai rapporti delle Presidenze con le Giunte di vigilanza degl'Istituti, e alla convenienza di uniformare più accuratamente le eccezioni dal pagamento delle tasse scolastiche alle disposizioni della legge 18 novembre 1859.

—

Ci scrivono da Buenos-Ayres, 14 agosto:

La questione riguardante i confini pendente fra questa Repubblica ed il Chilì riguardo allo stretto di Magellano, la Patagonia e la Terra del Fuoco, verrà sottoposta di comune accordo ad un arbitro, *juris*, che si crede sarà la superiore Corte di giustizia degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Le leggi cui dovrà assoggettarsi l'arbitro nella sua decisione non potrebbero essere altro che le seguenti:

1° Il trattato del 1856 celebrato fra il Chilì e l'Argentina, il cui articolo 39 stabilisce che i limiti dei rispettivi territori servano quelli che si riconoscevano come tali al tempo della separazione dalla dominazione spagnuola;

2° Le leggi spagnuole dell'epoca coloniale che determinavano quei limiti;

3° Le prescrizioni generali del diritto internazionale destinate a supplire le lacune della legge comune, secondo ad interpretare ed applicare in quanto fosse deficiente.

La sentenza dell'arbitro dovrà considerarsi come *res judicata*, al cui compimento si accordano e si assoggettano le altre parti contraenti senz'altro ricorso.

Il presidente Ellauri ha ricevuto da S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Ringraziandovi per il telegramma, applaudo l'importante inaugurazione, facendo voto per la prosperità della repubblica dell'Uruguay. »

Anche il nostro presidente, signor Sarmiento, n'ebbe uno dallo stesso Sovrano concepito in questi termini:

« Gradisco per le feste ed amichevole accoglienza fatta a mio nipote il duca di Genova, presente le mie felicitazioni per l'inaugurazione della linea telegrafica nazionale, e fo voti vivissimi per il bene e prosperità della Repubblica Argentina. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20. — Il 19 corrente ancorava a Suda la regia pirofregata *Vittorio Emanuele* dopo una felice navigazione. Tutti a bordo godono ottima salute.

Wiesbaden, 20. — L'imperatore amnistiò il curato Francis Augustin, il quale fu posto in libertà ed è partito per la Francia.

Kiel, 20. — L'imperatore è arrivato. Sua Maestà fu ricevuta dappertutto con grande entusiasmo.

Alcune deputazioni dello Schleswig e dell'Holstein vennero a presentargli i loro omaggi.

La città è imbandierata.

Madrid, 20. — Le operazioni dell'esercito del Nord sono ricominciate.

Le tre divisioni comandate da Laserna, Moriones e Caballos fecero un movimento combinato.

I carlisti, che trovansi nei dintorni di Estella, commettono ogni sorta di eccessi contro le proprietà. I contadini sono rovinati ed esasperati.

Rio Janeiro, 12. — Le Camere brasiliane furono chiuse con un discorso dell'imperatore.

S. M. ringraziò i senatori e i deputati dei sentimenti dimostrati nelle ultime occasioni verso la famiglia imperiale. Disse che l'impero gode una perfetta tranquillità, ad eccezione del distretto di San Leopoldo, ove alcuni fanatici commisero degli eccessi, che si dovettero reprimere; constatò che lo stato della pubblica sanità è buono; dichiarò che le relazioni con tutte le potenze sono ottime; espresse la speranza che quest'anno il raccolto sarà abbondante; disse che l'agricoltura, le ferrovie e la pubblica istruzione richiedono molti sacrifici, i quali però saranno ricompensati largamente dall'aumento della ricchezza nazionale ed annunziò che una nuova legge militare ripartirà gli obblighi con maggiore imparzialità.

S. M. terminò dicendo: « Oltre il bilancio generale dell'impero, menzionerò; come degni del vostro patriottismo, la riforma elettorale, la riorganizzazione dell'insegnamento primario e secondario e i soccorsi da darsi all'agricoltura. Vorrei che le prossime elezioni si facessero colla nuova legge, che impedirà tutti gli abusi e permetterà la libera manifestazione del voto popolare. Io sono certo che, durante le vacanze, voi farete tutti sforzi per promuovere il benessere del Brasile, al quale la natura diede tutti gli elementi per essere grande e felice. »

Questo discorso è firmato: « Pedro II imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile. »

Bruxelles, 20. — La *Correspondance belge* dice che il ministro di Germania presso la Corte di Bruxelles è stato incaricato di esprimere ad Aspremont Lynden la meraviglia del gabinetto di Berlino per la tolleranza che le autorità del Belgio usano riguardo il commercio delle armi destinate ai carlisti.

Londra, 20. — Fu offerto un banchetto ai membri del Congresso orientalista, il quale ha terminato i suoi lavori.

Il lord Maire, dopo di avere fatto un brindisi alla salute della regina, della famiglia reale e dei membri del Congresso, invitò Rosny a rispondere al suo brindisi, nella sua qualità di grande letterato francese e giapponese e professore a Parigi, che è così vicina al cuore del mondo.

Rosny ringraziò il lord Maire; lodò l'Inghilterra, la quale contribuì così largamente al progresso della storia e al rinascimento della civiltà orientale; disse che l'orientalismo non è un tentativo di pura curiosità, ma un'opera di emancipazione e di progresso e soggiunse: « Noi dobbiamo essere fieri di vedere che l'ospite illustre che ci riunisce abbia proclamato la nobile sollecitudine della più grande città europea in favore della erudizione orientale. Questa calda accoglienza rimarrà scolpita permanentemente nei nostri cuori. »

Parlarono quindi parecchi altri membri, specialmente Girch, Bartle Frere, Rawlinson, Max Muller, e finalmente il principe Carlo di Rumenia, il quale, dopo un breve discorso di felicitazioni e di ringraziamenti, propose un brindisi alla salute della moglie del lord Maire.

Il Congresso venturo si riunirà in Russia, sotto la presidenza del conte di Woronzoff.

Parigi, 20. — La *Patrie* assicura che un segretario dell'ambasciata tedesca a Parigi fu inviato alla frontiera dei Pirenei per sistere il console Lindau nella sua missione.

Un dispaccio carlista afferma l'autenticità della lettera dello czar a Don Carlos e soggiunge che, durante la festa data dal municipio di Bilbao alle cannoniere tedesche, una nave inglese sbarcò un carico di munizioni e di vestiti pei carlisti.

Londra, 21. — Il *Morning Post* ha da Berlino in data del 20:

Il conte d'Arnim si sforza di entrare nel Parlamento tedesco per opporsi alla politica di Bismark.

Il Papa scrisse una lettera al vicario del vescovo di Paderborn, protestando energicamente contro la decisione del governo e che è conseguente il vescovo Martin.

Vienna, 21. — La *Rivista del Lunedì*, parlando della notizia data dal giornale carlista *Cuartel Real* circa la pretesa lettera dello czar a don Carlos, dice che la questione del riconoscimento del governo spagnuolo non ha l'importanza che le viene attribuita dai giornali.

La *Rivista* soggiunge che le relazioni delle tre potenze del Nord devono per lungo tempo essere considerate come strette da un vincolo solidale riguardo alla politica europea e che la questione spagnuola è di tale natura da rendere possibile ad ogni potenza una politica propria, senza compromettere con ciò la pace europea e il buon accordo delle tre potenze custodi di questa pace.

Kiel, 21. — Ieri fu varata la nave corazzata *Federico il Grande*.

L'imperatore ricevette numerose deputazioni e le ringraziò per le prove di affezione dimostrategli durante il suo viaggio nello Schleswig e nell'Holstein.

S. M. passò in rivista la squadra e quindi battezzò la nave *Federico il Grande*.

Ebbe luogo da ultimo un gran banchetto; l'imperatore fece un brindisi alla marina e allo Schleswig-Holstein.

Baiona, 21. — Un dispaccio carlista dice che le truppe repubblicane di Bilbao cannoneggiarono le fortificazioni dei carlisti, obbedendo ai segnali che partivano dal monte Avril, ove trovavasi il generale Morales coi comandanti delle cannoniere tedesche.

Madrid, 20. — L'*Epoca* assicura che la Germania prepara una piccola flotta da spedire sulla costa cantabrica.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	19	21
Rendita Italiana 5 %	71 90	71 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detti emiss. 1860-64	75 90	75 90
Prestito romano Blount	75 45	75 45
Detto Rothschild	74 95	74 95
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	400 —	— —
Banca Italo-Germanica	215 —	220 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	470 —	470 —
Municipio di Roma	400 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 settembre (*ore 11 1/2 ant.*)

Giornata senz'affari.

Rendita richiesta a 73 85 per contanti e 73 92 1/2 per fine.

Il Prestito Pontificio 1860 64 sempre richiesto per partitelle a 75 90.

Il Blount ed il Rothschild stazionari, con vista però di rialzo.

Banca Romana offerta a 1110.

Le Generali si rialzarono a 412.

Italo risorsate a 230, con lettera a 235.

Cambi abbastanza sostenuti.

Londra 27 59 il 3 mesi.

Francia 110 50 a vista.

Oro alquanto debole a 22 04.

(*Ore 4 pom.*)

La Rendita trovava compratori a 73 92 1/2 con scarsa lettera per fine.

Rimanente intrattato.

Tendenza discreta.

FIRENZE	19	21
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	[illegible]
Prestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 3 40 pom.)	19	21
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1863	[illegible]	[illegible]
Ferrovie romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*.

[illegible] GIOVANNI, *Gerente*.

AVVISO

Il sottoscritto, essendo venuto in cognizione che da alcuni malevoli si vanno spargendo delle insinuazioni a carico della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi, a provare quanto le medesime siano infondate, invita chiunque abbia merci comunque [illegible] o da vendere, o merci [illegible] di qualunque natura, [illegible] e [illegible] di magazzini [illegible] a [illegible] [illegible] alla Compagnia, offrendosi di pagarvi del proprio a prezzi correnti.

E. [illegible]
Consigliere d'Amministrazione della Compagnia.

VASTI LOCALI TERRENI D'AFFITTARE
[illegible]
[illegible]

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L. 47,174,842 00
Fondi di riserva	» 46,327,097 10
Re dita annua	» 11,328,836 30
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 48,391,083 00
Utili riparliti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. 650,000
in rendita 5 0/0 *del Debito Pubblico*

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili

Un individuo dell'età d'anni 37 può assicurare un capitale L. 20,000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 560 o semestrale di L. 461 40.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe diversamente conseguire coi risparmi soltanto dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che con tutta la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad economizzare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente.

Assicurazione mista con partecipazione all'80 0/0 degl'utili

Un individuo dell'età d'anni 32 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età d'anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1100, o semestrale di L. 577 50.

Assicurazione dotale con partecipaz. all'80 % degli utili

Corrispondendo un premio annuo di L. 312 o semestrale di L. 164, si può assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunto l'età d'anni 20 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un'economia annuale, proporzionata alle proprie rendite, il previdente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare la proprietà o ad aggravarla di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premii in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 3 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1871-1873, la somma di L. 1,185,000.

Le polizze di assicurazione in vigore il 30 giugno 1873 ascendevano a 20,930 ed assicuravano un capitale di L. 253,734,650.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, num. 2, Firenze, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

VIOLINI

della rinomata fabbrica Thibouville Lamy di Parigi.

Eccellenti Violini per principianti	a L. 10	
Id. id. per artisti	a » 20 e 30	
Clarinetti	a » 20, 30 e 40	
Flauti	a » 15, 25 e 30	

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Malattie Sifilitiche, Impotenza Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bosco Giovanni** *vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed astensione [illegible] delle impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli ai recenti, che i più ribelli. L. 6 all'opuscolo 1874. 19.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo Balsamo [illegible] tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 12. — Con vaglia postale si spediscono. (30 anni di felici successi)

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali, Per Premii, Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

di

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 600 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA — Emporio Franco Ital. C. Finzi e C., via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

AVVISO

Si rende noto che nello studio in Milano, via Sant'Andrea, 6, del notaio dottor **Carlo Marocco**, avrà luogo il 24 corrente settembre alle ore 1 pomerid. la vendita mediante pubblico incanto del vasto tenimento con palazzo e giardino, denominato di Brusuglio, di compendio dell'eredità dell'**Illustre Nobile Alessandro Manzoni.**

E che, pure fino al 24 corrente settembre, è aperto presso il detto notaio l'aumento del sesto sul prezzo di **L. 240,000** pel quale venne il 9 corrente mese deliberata la casa in Milano, via Morone, 1, di compendio dell'eredità suddetta.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle Strade Ferrate

Si pubblica settimanalmente, ed è il più completo ed il più diffuso fra i periodici che si occupano di opere pubbliche e d'ingegneria in Italia.

Roma, S. Maria in Via, 51.

Abbonamento un anno Lire 25 — Un semestre Lire 20
Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI
(ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili. Pel Programma rivolgere la domanda al

Prof. G. GALLO, Direttore.

DOTCOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo:

Medicus, 46, via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

Pillol et Audegue chim. prof. Paris

Deposito in Roma
Al Regno di Flora, P. Compagnie
386 — Via del Corso — 386

Pommade [illegible] per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli; effetto garantito, ogni vaso L. 6.

[illegible] (un solo da con) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

[illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 5.

[illegible] progressiva (huile d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale.

Lezioni e corsi

di

LINGUA FRANCESE

Via Capo le Case, 50

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
P[illegible] volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato.*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al Venerdì mattina.
Partenza da BRINDISI ogni Venerdì, ore 11 ant.
Arrivo al Sabato dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 2). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2ª ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Alessandria » 9 » di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2ª ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 8 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 6 ant.
» Beirut	Partenza ogni 2º lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2º sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 19 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2º ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2º lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2º giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

---

MELANGE BIFFI

Bibita all'acqua Amaro-Tonico-Stomatico-Corroborante-febbrifuga. Premiato con medaglie alle **Esposizioni di Firenze, Londra, Dublino e Parigi.** Specialità di *Paolo Biffi*, composta dal proprio figlio Natale Biffi. Il **Melange** di Natale di Paolo Biffi è incontestabilmente il migliore agente igienico atto ad accrescere l'energia degli organi digestivi, fortificando gli stomachi deboli senza produrre riscaldo od irritazioni; calma gli urti nervosi, rimedia ai vizii della digestione agevolandola se difficile, moderandola se precipitosa. Questo **Melange Biffi** è la bevanda più gradita per antipasto risvegliando esso nel principio amaro puro che possiede l'azione dello stomaco aumentandone per così dire la vita speciale e stabilendo un maggior grado di tensione e di vitalità; distrugge pure quegli acidi che disturbano gli organi digestivi dopo il riposo della notte, in tal caso è preferibile alla Seltz. A Vienna infierendo il colera nel 1873 dietro domanda fatta al scelto Corpo sanitario addetto all'Esposizione stessa, e ad altre persone componenti il Corpo scientifico colà radunatosi, e dopo esperimenti fatti sui colerosi stessi, ebbero queste notabilità mediche a constatarci e ne rilasciarono favorevolissime dichiarazioni essere il **Melange** composto di Natale Biffi un potente preservativo del colera atto altresì a combattere le febbri supurative ed intermittenti e ne consigliano l'uso di tale bevanda tanto salutare più volte al giorno dandovi la preferenza a qualsiasi altra usitata per antipasto prevenendo così le febbri ed i mali contagiosi, e la raccomandazione specialmente a chi vive in siti paludosi e quindi soggetti ad aria infetta. Le dichiarazioni di tali notabilità mediche **Italiane, Francesi, Germaniche** nonchè alcuni autorevoli attestati di illustri personaggi e di egregi signori sono stampati sull'involto delle Bottiglie a viepiù garantirne l'autenticità legittima e genuina combattendone in tal modo la contraffazione. — Ogni Bottiglia poi porta l'etichetta con alcune dichiarazioni di distinte notabilità mediche italiane e francesi.

Ogni Bottiglia L. 3.

In partita sconto da convenirsi, spedizioni in provincia ed all'estero. Esclusivo deposito in **Roma, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 44, presso l'Agenzia A. Tabega, alla quale rivolgersi per trattare le partite.**

FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
della Distilleria a vapore dei

Fratelli BRANCA e C.

Milano — via *S. Prospero*, 7. — Milano

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.
D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.
Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.
Essa è rinfrescante e si prende coll'acqua e seltz.

ESTRATTO DI THÈ. Questo estratto, preparato con Thè di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda e latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi

Prezzo alla Bottiglia da Litro Lire 5.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT [illegible]

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di trasformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-Ioduro di ferro.	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (8637)

SCUOLA DI COMMERCIO NEL COLLEGIO BALBI

Milano, via Disciplini

L'istruzione è impartita coi metodi pratici dei più accreditati Collegi della Svizzera ed abbraccia: le lingue italiana, francese, tedesca e inglese colla relativa corrispondenza commerciale; contabilità e tenuta dei libri; aritmetica commerciale; storia e geografia con speciale riguardo ai commerci ed alle industrie; elementi di fisica e chimica applicati alle arti ed alle industrie; principii di diritto commerciale e cambiario; disegno d'ornato e di macchine e calligrafia.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Società di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, rischiara le corruzioni e la digestione. È giovevole nelle rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle [illegible]. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 94. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 29 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pozzolo Via S. Pietro all'Orto N. 19 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Arcilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2º

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 50, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di 5 cent. 25 per boccetta. Per le spedizioni dirigersi in via dell'Anima n. 8 p. 4.

Il 24 Agosto nella ***LIBERTA'*** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella ***Libertà.***

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Sestiri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1º settembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto.*

Tipografia [illegible] diretta da C. Carbone